

Il Pd Borghetti

“Sbagli e ritardi con la scusa di razionalizzare”

«Siamo di fronte a un paradosso: sulla carta, i poliambulatori a Milano avrebbero dovuto essere la locomotiva della riforma. E invece, sono rimasti l'ultimo vagone del treno». Il Pd Carlo Borghetti a fronte del declino dei 19 poliambulatori è netto: «Sotto l'ipotesi della razionalizzazione, di fatto sono stati nascosti dei depotenziamenti».

pagina III

Intervista



Carlo Borghetti

“Dovevano essere il riferimento per i malati cronici ma la riforma li ha penalizzati”



Vicepresidente
Carlo Borghetti, consigliere regionale del Pd è anche il numero due dell'assemblea del Pirellone.

«Dovevano essere la locomotiva della riforma, ma oggi i 19 poliambulatori presenti a Milano sono diventati l'ultimo vagone del treno della sanità»

«Siamo di fronte a un paradosso: sulla carta, i poliambulatori a Milano avrebbero dovuto essere la locomotiva della riforma. E invece, sono rimasti l'ultimo vagone del treno. È incomprensibile». Il Pd Carlo Borghetti, vice presidente del Consiglio regionale, a fronte del declino dei 19 poliambulatori milanesi è netto: «Sotto l'ipotesi della razionalizzazione, di fatto sono stati nascosti dei depotenziamenti. Che i cittadini hanno ben compreso».

Si spieghi meglio.

«Prendiamo il caso del poliambulatorio di via Ripamonti: è stato chiuso l'anno scorso, in teoria senza però “perdite” visto che i servizi sarebbero stati semplicemente trasferiti».

E invece?

«Invece tanti pazienti si sono ritrovati non solo costretti ad andare in nuove strutture, che sono lontane rispetto alla zona in cui abitano. Ma hanno anche perso i loro medici di riferimento, visto che difficilmente sono rimasti in carico ai dottori che li seguivano da tempo: questo dimostra mancanza di pianificazione. Stesso discorso per via Gola, dove sarà spostato il Sert che oggi si trova in Conca del Naviglio: una riorganizzazione dovuta al trasferimento, a sua volta, degli uffici centrali dell'Ats da corso Italia ai Navigli. In questo risiko, alla fine, chi ci perde sono i pazienti. E i poliambulatori, ovviamente».

Cosa si dovrebbe fare?

«Servirebbe una programmazione attenta, oculata. Io, per esempio, non trovo sbagliato far afferire i poliambulatori, a seconda della patologia nella quale sono specializzati, a degli ospedali: è previsto dalla riforma, ma finora questa opzione è anche questa rimasta solo sulla carta. Anche perché non sono state previste né risorse umane né finanziarie, un'altra contraddizione».

In via Livigno e in via Farini, però, sono stati aperti due Presst, i presidi socio-sanitari territoriali previsti proprio dalla riforma Maroni.

«Eppure, anche in questo caso si tratta di un'occasione mancata. La riforma così come è stata pensata nel 2015 avrebbe dovuto consentire di portare fuori dagli ospedali i servizi, potenziando il territorio. Al contrario, però, è stata declinata creando la figura del gestore, che la legge non prevedeva, e centralizzando la cura dei malati cronici negli ospedali. Ovvero, l'esatto contrario di quello che si dovrebbe fare: si parta dai poliambulatori, li si renda il punto di riferimento dei malati cronici. Solo così saranno valorizzati, e la riforma sarà davvero applicata».

- al.cor.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

